

VERONA. Grande successo

«Il Sogno» con i comici di Zelig

ANDREA BISICCHIA

Dopo il "Sogno di una notte di mezz'estate" di Carlo Cecchi e dopo quello dell'Elfo nella stagione 2010-2011 il capolavoro di Shakespeare è il più gettonato dalle giovani compagnie. Non poteva, pertanto, mancare nella rassegna realizzata da Gianpaolo Savorelli del Teatro Romano di Verona, mentre se ne annunciano altri due, uno diretto da Andrea Battistini con la Compagnia Lavia e uno del Teatro Stabile di Torino regia di Walter Malosti. Come mai tanto interesse per il "Sogno"? La prima risposta ce la dà Gioele Dix che, come regista dello spettacolo veronese, ha scelto una compagnia di giovani comici, tutti provenienti da Zelig che utilizzano il testo come un pretesto di gag comiche, come dire che, tra la numerosa produzione shakespeariana, "Il Sogno" è quello che maggiormente si addice a scelte sperimentali, che non vogliono dire di avanguardia, bensì mezzi per ricercare forme nuove, magari multidisciplinari, legate all'attività scenica. "Il Sogno", infatti, appartiene alla parte più intima della nostra psiche, quella che neanche le neuroscienze sono state capaci di decifrare, proprio perché generatore di equivoci, incantesimi, innamoramenti, grazie alla sua ambiguità, alla molteplicità dei suoi significati, alla capacità di sublimare i desideri e di creare un compromesso tra mondo diurno e mondo notturno, tra vita immaginata e vita rappresentata, tra psicologia archetipica e psicologia del profondo, quella delle trame nascoste orchestrate dall'amore che, a sua volta, è creatore di sogni, veri

contraddistinguono certe storie di innamorati quando, soprattutto, dipendono, non dal cuore, ma da interventi magici. Gioele Dix dà molto spazio alla Compagnia dei Comici che viene subito introdotta all'inizio dello spettacolo, da un assolo di contrabbasso e che si presenta in scena con costumi che rimandano al teatro di varietà o a quello dei comici televisivi, con largo uso di lazzi iperbolici e di travestimenti. Gli attori si muovono nella scenografia di Francesca Pedrocchi, una sorta di bar di periferia incorniciato da lunghi pergolati e sovrastato dall'insegna "dream", attraverso la cui porta si intravede un ritratto di Shakespeare; essi entrano ed escono, accompagnati da brani musicali ideati ed eseguiti dagli straordinari Ferruccio Spinetti e Petra Magoni, con la stessa facilità dalla quale si entra e si esce dai sogni e dalla loro precarietà, così come è precaria la vita dei comici sintetizzata dall'amore di Titania non per un asino come da copione, ma per un comico. Gli attori sono tutti eccezionalmente bravi nelle loro doppie parti, da Alessandro Betti, Maria Di Biase, Katia Follesa, Maurizio Lastrico, Corrado Nuzzo, Marco Silvestri a Marta Zoboli tutti noti al pubblico di Zelig. Molte risate e grande successo.



Gioele Dix rilegge il testo di Shakespeare ambientandolo in una sorta di bar di periferia. Gli attori rimandano al teatro di varietà o ai comici tv con largo uso di lazzi iperbolici e di travestimenti. Sono accompagnati dalle musiche di Spinetti e Magoni

e propri ladri della notte. L'amore, per Gioele Dix che, insieme a Nicola Fano, è traduttore e riduttore, non è un sentimento, ma un pretesto per innescare tutte le forme del comico che

